
CRISPINO E LA COMARE

Libretto fantastico-giocosso.

testi di

Francesco Maria Piave

musiche di

Luigi Ricci

Federico Ricci

Prima esecuzione: 28 febbraio 1850, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 298, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2017.

Ultimo aggiornamento: 31/12/2016.

PERSONAGGI

CRISPINO Tacchetto, ciabattino **BASSO**

ANNETTA, sua moglie **SOPRANO**

FABRIZIO, medico **BARITONO**

MIRABOLANO, medico e speciale **BARITONO**

CONTINO del Fiore **TENORE**

Don ASDRUBALE di Caparotta, facoltoso e
avaro siciliano, padrone di casa di Crispino **BASSO**

LISETTA, sua nipote **MEZZOSOPRANO**

La **COMARE** **MEZZOSOPRANO**

BORTOLO, muratore **TENORE**

Dottori in medicina, Giovani di spezieria, Stridatori e Porta-nuove, Parenti e Amici,
Facchini, Popolo, Servitori.

*Scena, Venezia.
Epoca, il diciassettesimo secolo.*

ATTO PRIMO

Scena prima

Un campo di Venezia.

A destra dello spettatore è una spezieria all'insegna delle «due scimie», addobbata per fare la teriaca. Vari Facchini di fuori pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti, la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d'un palazzo.

All'alzar del sipario, Crispino sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il Contino è seduto al caffè, leggendo una gazzetta; alcuni Serventi ne stanno a qualche distanza; i Facchini dello speciale pestano ne' mortai; i Servi della trattoria son sulla porta.

CORO

Batti, batti, pesta, pesta,
la teriaca qui si fa.
Più d'un morbo che molesta
per tal farmaco se n' va.

Scena seconda

Detti e don Asdrubale, che dal palazzo va al caffè. I Facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.

ASDRUBALE

Ehi bottega?... giovanotti
presto venga un buon caffè;
venga un paio di biscotti,
ma... badate... son per me.

CORO

Uh! l'avarò maledetto,
che non possa mai crepar?

ASDRUBALE

Acqua, zucchero perfetto...
vi saprò poi regalar.

CONTINO

(leggendo da sé)

Nella Cina s'è trovato
nuovo tempio degli indù.

CORO

(ad Asdrubale portandogli il caffè)

È servito...

CONTINO

(accorgendosi di Asdrubale)

(Ah sciagurato!

infelice mi fai tu!)

(alzandosi)

(Bella siccome un angelo
ti vidi e t' adorai,
e più frequente il palpito
di questo cor provai;
ma se il destin contendere
vuol la tua mano a me,
io tutto saprò vincere,
Lisetta mia, per te.)

(torna a sedere)

CORO

Batti, batti, pesta, pesta,
la teriaca qui si fa.

ASDRUBALE

Ehi bottega? ancor la cesta.

CORO

È servito.

ASDRUBALE

Presto.

CORO

Qua.

CRISPINO

Una volta un ciabattino
diventato è gran signor.

TUTTI

Eh! sta zitto là, Crispino,
col tuo canto seccator.

CRISPINO

Perché zitto?

CORO

Sei noioso.

ASDRUBALE

Pensa i debiti a pagar.

CRISPINO

Lo spiantato bisognoso
si conforta col cantar.

Una volta un ciabattino
gran signore diventò;
una fata del meschino
pazzamente innamorò.
Ciabatte e lesine ~ forme e stivalli,
panchetto, setole ~ poté gettar.
Allor da splendido ~ cocchi e cavalli,
pranzi lautissimi ~ poté gustar.
Ahi ahi, povero Crispino,
fame e sete son per te.
Poco pane, senza vino
la fortuna sol ti diè.
Batti, batti, tira e pesta,
sei dannato a lavorar.
Tira, tira, batti e pesta,
e almen sfogati a cantar.

ANNETTA
(dall' interno) I storie belle a leggere
da me chi vuol comprar?

CRISPINO (Oggi perché mia moglie
sollecita a tornar!)

TUTTI Anche la vendi-storie
ci viene a tormentar!

Scena terza

*Detti ed Annetta con un canestro pieno di storielle e canzonette.
Mirabolano si vedrà in farmacia.*

ANNETTA

I storie belle a leggere
da me chi vuol comprar?
Ho qui di caldi palpiti
leggende lagrimose,
racconti per le nubili,
esempi per le spose;
ho la sicura regola
per scandagliar il core,
per ispirar nell'anima
di chi si vuole amore.
Diletto insieme ed utile
io vengo a dispensar.
I storie belle a leggere
da me chi vuol comprar?
(Ah che il gridare è inutile,
non c' è da guadagnar!)

CRISPINO Annetta, ebbem!...
(alzandosi)

ANNETTA Miseria.

CRISPINO Dimmi quant'hai toccato?

ANNETTA Niente.

CRISPINO Parola orribile!
io pur son disperato.

ANNETTA E CRISPINO Vedi che bella coppia!
cosa potrem mangiar?

ANNETTA E i figli?

ANNETTA E CRISPINO Oh che miseria!

CRISPINO Ritorna un po' a girar.

ANNETTA

Vano mi fu il percorrere
 Rialto, poi San Paolo,
 nemmeno in piazza vendere
 potuto ho un foglio solo...
 Prendon le carte, leggono,
 le gettano ridendo;
 certi talor mi parlano
 cose che non comprendo;
 altri s'azzardan chiedere
 quanto non posso dar.

CRISPINO

Ohe là... dico... m'immagino...

ANNETTA

Potresti dubitar?

ANNETTA E CRISPINO

Ah! vita tanto misera
 fa proprio delirar.

CRISPINO

Tenta, se mai volessero...
 per caso quei signori...*(torna a sedere)*

ANNETTA

*(a Mirabolano che sarà sulla porta della farmacia)*Qui la perfetta regola
 per leggere nei cori.

MIRABOLANO

Eh non seccarmi, vattene.

ANNETTA

D'appassionati amanti
 a voi la bella istoria...*(al Contino)*

CONTINO

Togliti a me davanti.

ANNETTA

Quest'è il sicuro metodo
 d'accrescere i tesor.*(ad Asdrubale)*

ASDRUBALE

*(prendendole la mano)*Carina, ascolta... donami
 un poco del tuo amor.

CRISPINO

Olà, signor Asdrubale,
 che gioco qui giochiamo?

ASDRUBALE

Bada al lavoro, stolido,
 io so quello che bramo.

CRISPINO

(alzandosi)

Io non l'intendo...

ASDRUBALE

Pagami

di casa la pigione;
 pagami dunque, e subito.

CORO

Sta bene, egli ha ragione.

ASDRUBALE

Paga, o ti scaccio, e i mobili
 di casa asporterò!

ANNETTA

Pietà, signor Asdrubale...

ASDRUBALE (accarezzandola)
Che vuoi?... tutto farò.
Tu ben lo sai, contentami.

ANNETTA
In che?

ASDRUBALE
Lo sai...

ANNETTA
No...

CRISPINO
(allontanando con
forza Annetta)
No.

CRISPINO
Signore, questo mobile
che tocchisi non vo'.

MIRABOLANO,
ASDRUBALE E CORO (stringendosegli attorno)
Paga i tuoi debiti,
brutto gradasso.
Paga, ora è inutile
tanto fracasso;
se non la termini
andrai prigionie.
Sciocco bestione,
va' via di qua.

ANNETTA
Via compatitelo
se avete un core.
Credete, è inutile
tanto rigore;
siam troppo miseri
siam sventurati,
co' disperati
ci vuol pietà.

CONTINO
Via compatitelo,
se avete un core.
Credete, è inutile
tanto rigore;
son troppo miseri,
son sventurati;
co' disperati
ci vuol pietà.

CRISPINO
(Di qua la moglie
co' suoi clamori,
di là m'incalzano
i creditori;
Crispino misero,
non puoi sperare;
un laccio o il mare
t'aiuterà.)

(fugge disperato. Annetta vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da don Asdrubale; il Contino s'avvia da altra parte;
Mirabolano entra in farmacia)

Scena quarta

Annetta e don Asdrubale.

I Facchini della spezieria sgombreranno la scena.

ANNETTA Vedi, vedi per te, brutto vecchiaccio,
il povero Crispino è andato in bestia.
Chi sa che vorrà fare?
Io vo' seguirlo.

ASDRUBALE No, no, senti Annetta,
parliam di quella storia...

ANNETTA Dì cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?
Io solo avrei per te di corda un laccio.
(corre dietro Crispino)

Scena quinta

Don Asdrubale, ed il dottor Fabrizio, ch'esce dal palazzo.

ASDRUBALE Ebben, caro dottore,
che notizie mi dai della malata?

FABRIZIO A dir vero, mi par bella e spacciata.

ASDRUBALE Soccomba pur, soccomba, non importa,
se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FABRIZIO Ma perché ciò?

ASDRUBALE Vorrebbe
che, mentre io l'amo disperatamente...

FABRIZIO (Me ne accorgo!)

ASDRUBALE La dessi a un disperato,
a un tal quale contin di primo pelo,
che la ricca sua dote
le sciuperia in un anno.
Ma io no... non son matto... non m'inganno.

FABRIZIO (Ah! ah!)

ASDRUBALE S'ammali, crepi a suo talento,
io far non voglio il mio rival contento.
(entra in palazzo)

Scena sesta

Dottor Fabrizio.

Dice d'amarla disperatamente!
Avaraccio briccone, io ti conosco...
la sua vistosa dote ti sta in core:
ed ella intanto morirà d' amore!

Io sono un po' filosofo,
attento scrutatore;
al par dell'arte medica
studio alla donna il core.
Conosco quanto il fisico
soggetto sia al morale;
di vedove, di giovani
spesso indovino il male.
In loro mi fan ridere
languori, parossismi,
le convulsioni, i palpiti,
i soliti isterismi;
per esse ho uno specifico
seuro, portentoso,
lor dico: «*Statim recipe*»
qual più ti piace a sposo.
Donnine amabili, ~ già c'intendiamo,
troppo vi piacciono ~ quei detti: Io t'amo.
Siate pur vedove, ~ siate zitelle,
e brutte e belle ~ volete amor.
Somigliantissime ~ siete alle viti,
cui abbisognano ~ olmi mariti,
che, poi di pampini ~ incoronati,
fanno beati ~ gli agricoltor,
(entra in farmacia)

Scena settima

*Luogo remoto con un pozzo nel mezzo.
Crispino, rabbuffato e trafelato, giunge correndo.*

CRISPINO

Dove vado, ove corro, ove fuggo...
insultato, inseguito mi struggo.
Ah Crispin, più rimedio non c'è!
Ora il mondo è finito per te!

Chi m'insegna una morte dolce dolce,
 che pian piano m'uccida?
 O voi compagni miei,
 amici, debitori disperati,
 che siete al par di me perseguitati,
 consiglio a voi domando,
 impiccarmi degg'io? deggio affogarmi?

(gira disperato)

Ma, che veggo! È qui un pozzo!
 Oh a tempo ben trovato!
 Porta per me sarai dell'altro mondo!
 Moglie, mia moglie, addio,
 da tanti affanni or m'esco,
 e vo' a morire, tombolando, in fresco.

(corre per precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo, e vi resta immobile)

Scena ottava

Crispino e la Comare.

COMARE Fermo là, che cosa fai?

CRISPINO Dentro in pozzo una signora?
 Illustrissima, chi è mai?

COMARE Di spiegarlo non è l'ora,
 a suo tempo lo saprai.
 Obbedir sol dèi per ora.

CRISPINO Ma sei femmina? sei dèa?
 Sei tu fata? che fai qua?

COMARE *(esce dal pozzo e si avvanza verso il proscenio)*
 Non son femmina, né dèa,
 ma resister niun mi sa.

CRISPINO Come dunque t'ho a chiamare?

COMARE Donna Giusta, tua Comare.

CRISPINO Ah! un compare disgraziato
 presto adunque soccorrete.
 Quanto sono disperato,
 ascoltate e apprenderete.

COMARE Parla pur, già tutto io so.

CRISPINO Si?... più franco parlerò.
Dapprima, figuratevi,
ho fatto il servitore,
passato poscia guattero
dal cuoco d'un trattore,
mi vollero promuovere,
divenni cantiniere;
dovetti presto smettere
pel gusto del bicchiere;
di caramelli e fosfori
ho fatto il negoziante;
ho fatto il pescivendolo,
ho fatto il battellante;
m'innamorai qual asino,
mi fecero sposar;
ma con me sol non coniuga
mia moglie il verbo amar.

COMARE Mi narri il ver, ma sbrigati,
m'è noia l'ascoltar.

CRISPINO Ora professo il nobile
mestier di ciabattino;
ma sudo invano e tribolo,
son più di pria meschino.
Nuoto in un mar di debiti,
nafrago quasi morto;
i creditor m'incalzano,
com'onda senza porto.
Venni cercando il termine
di tanti affanni miei... ~
Or che la triste istoria
tutta narrar potei,
comare potentissima,
io son disperatissimo,
a compassion movetevi,
(cade in ginocchio davanti la Comare)
movetevi a pietà.

COMARE Crispin, sorgi, io vo' giovarti.

CRISPINO (alzandosi)
Sì, davvero?

COMARE Lo vedrai.
Un gran medico vo' farti.

CRISPINO Siete pazza!... come mai!
Se un fior d'asino io sono.

COMARE Sarai pari a cento e cento.

CRISPINO Ma, Comare!...
(esitando)

COMARE T'abbandono,
se ricusi...

CRISPINO No, acconsento.
Ma saper vorrei... sì tenera
verso me cosa vi fa?

COMARE Vo' punir di certi medici
la superba asinità.

CRISPINO Tempo è alfin!... come farò?

COMARE Fissa ben quel che dirò.
Quando un infermo visiti,
se me o il mio capo vedi
vicino a lui, morrà;
se non ci son, vivrà.

CRISPINO Che sento!

COMARE Con tal metodo,
seguo se procedi,
sarai un gran dottor.
Ti pioveran tesor.
(lo saluta d'un gesto e rientra nel pozzo)

CRISPINO Comare, mia bell'anima
né a me più tornerai?

COMARE Sì, ma a te sol visibile.

CRISPINO Comare, ma i miei guai,
quei maledetti debiti,
per ora...

COMARE (gli getta un sacchetto di monete)
Pagherai.
Questo è dell'oro, prendilo;
ben più di questo avrai...
(solenne)
Il mondo m'è soggetto,
Crispino è il mio protetto.

CRISPINO (corre per abbracciarla)
Comare mia!... cor mio!...

COMARE Tu m'intendesti... Addio.
(si sprofonda)

CRISPINO (guardando nel pozzo)
Ma... senti... ascolta... andò!
Più testa ormai non ho!

Scena nona

Crispino solo.

(si slancia sul sacco e lo fa cantare)

Ho sognato? o sono desto?
Sogno no... dell'oro è questo!
Ah compare avventurato,
qual Comare hai ritrovato!

Scena decima

Crispino, indi Annetta.

ANNETTA Crispino, dove sei?
(di dentro) Crispino.

CRISPINO Son qua, Annetta.
(andandole incontro) Allegramente sai?

ANNETTA Ah! ti ritrovo alfine!
Sei fuggito così tutto arrabbiato,
ed io n'ebbi tal pena,
che dietro ti son corsa,
e ti raggiunsi a stento e domandando.

CRISPINO Quello che è stato è stato.

ANNETTA Ma di nuovo che c'è?... ti se' ubriacato?

CRISPINO Altro che piomba!... meglio, meglio assai!

ANNETTA Ma che cosa?... ti spiega?

CRISPINO Or lo saprai.

CRISPINO Vedi, o cara, tal sacchetto?

ANNETTA È uno scherzo, ci scommetto.

CRISPINO Senti, Annetta, questo suono?

ANNETTA Quanto è bello!... sì lo sento!

CRISPINO Disperato più non sono,
qui ci stan oro ed argento.

ANNETTA Propriamente?

CRISPINO Propriamente.

Guarda, guarda.

ANNETTA Oh! veramente!

Ma di chi? di chi sarà?

CRISPINO Mia assoluta proprietà.

ANNETTA Che mai sento! il core in petto
già incomincia a saltellar?

CRISPINO Del danaro il solo aspetto
fa le femmine esultar!

ANNETTA Dove mai l'hai ritrovato?

CRISPINO Mi fu adesso regalato.

ANNETTA Ma da chi?

CRISPINO No 'l puoi pensare.

ANNETTA Chi te 'l diede?

CRISPINO Una comare.

ANNETTA Levatrice?

CRISPINO Non ne han tanti.

ANNETTA Che comare?

CRISPINO Una signora...

ANNETTA Che a sacchetti dà i contanti?...

Troppo so, basta per ora.
(inquietata)

Se trovasti una comare,
io trovar saprò un compare;
la vedremo, signor mio.
Ingegnarmi saprò anch'io;
già più d'un mi fa il galante,
vo' ascoltarlo a tuo dispetto;
con un guardo, un sorrisetto,
so ben io quel che farò.
Va pur là; brutto birbante,
che ben ben t'acconcerò.

CRISPINO Bada, Annetta, ciò non dire,
o ch'io posso imbestialire.
Già pur troppo, poveretto,
non vo' privo di sospetto.
Te lo dico colle buone,
non mi far, già c' intendiamo;
che tra noi, se la rompiamo,
quel di prima non sarò.
Il sorriso col bastone,
l'occhiatina ti darò.

ANNETTA Dal velen crepar mi sento...

CRISPINO Pensa all'oro ed all'argento.

ANNETTA (gli stende la mano)
Pace dunque...

CRISPINO (rifiutandosi)
Ah birichina.

ANNETTA Eh via, dunque, pace, pace.

CRISPINO E il sorriso?... e l'occhiatina?

ANNETTA *(accarezzandolo)*
Via, scherzai, sono incapace.

CRISPINO *(le dà la mano)*
Bene ben... ti proverò.

ANNETTA *(fa lo stesso)*
Chi son io ti mostrerò.
Ah sì, sì, marito mio,
s'è finito di penare.
Benedetta la comare
che godere ne farà!
Addio storie, fame addio;
(si mette a ballare)
là, larà, larà, là, là.

CRISPINO Addio forme, panco addio,
vo' cantare, vo' ballare;
pensa a tutto la Comare,
via ballando andiam di qua.
Canta, salta, idolo mio.
Là, larà, larà, là, là.
(partono ballando)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Un campo come nella scena prima dell'atto primo.
Crispino ed Annetta vengono allegri ed a braccetto.*

- CRISPINO** Eccomi alfine, casa... ecco il panchetto!
al diavol ora vattene,
brutta memoria dello scarpinello;
(lo rinversa d'un calcio)
dottore eccellentissimus or siamo.
- ANNETTA** Hai fitto in capo d'esser un dottore!...
Se quell'oro non fosse
davver ti crederei solenne pazzo.
- CRISPINO** Annetta, per istrada
tu non vedesti quella gran signora,
che pian piano all'orecchio m'ha parlato?
- ANNETTA** Io? no.
- CRISPINO** Già! lo sapeva;
io sol la vedo.
- ANNETTA** Ebbene?
- CRISPINO** *(trae di saccoccia un gran cartello)*
Mi diè questo cartello
da metter sulla porta;
più, mi disse che in casa avrei trovato
un vestiario completo da dottore.
(raccoglie di terra un chiodo, il martello, e appende sopra la porla il cartello)
- ANNETTA** (Sempre più si fa grande il mio stupore!)
Sarà meglio che vada un po' a dormire.
- CRISPINO** *(tornando a lei)*
A dormire? scioconca!
Vedrai, vedrai cosa farò a momenti.
Di dottore a indossar vo i finimenti.
(entra in casa)

Scena seconda

Annetta sola.

Ora inver non so più cosa pensare;
essere chi mai può questa Comare?
A legger proverò, sono curiosa;
legger non sa Crispin, io qualche cosa.
(legge a stento compitando)
«Crispino Tacchetto quondam Ciabattino,
che medico divenne sopraffino.»
Sarà dunque una fata,
un benefico genio che il protegge!...
Quel sacchetto, quell' oro ne son prova...
Oh sì, è certo... poi crederlo mi giova.
(s'aggiusta e pavoneggia)

Io non sono più l'Annetta
vendi-storie, ciabattina;
dottoressa, e più bellina
di me inver non ci sarà.
Ah il piacere che m'aspetta
col pensier pregusto già!
Gran velluti, cappellini,
(passeggia pomposa)
piume, guanti sopraffini,
scialli turchi, scialli inglesi,
rococò, mode francesi.
Una casa da signora,
un palchetto a ogni teatro;
in campagna un tiro a quattro;
la mia gondola in città.
Sempre aperta la mia mensa,
sempre piena la dispensa;
a dozzine gli eleganti
mi faran da spasimanti! ~
Quel che luce il mondo adora;
senza soldi una contessa
è assai men che dottoressa,
e tesori Annetta avrà.
Ah il piacere che m' aspetta
col pensier pregusto già.
(entra in casa)

TUTTI Bel dottore! i creditori
faria meglio di pagar.

CRISPINO *(passeggiando alteramente cava di tasca pugni di monete d'oro, e, gettandole in faccia agli astanti, lor dice:)*
Oro è questo monetato,
un mio pari può pagar.
Io dottor son diventato,
saprò tutti soddisfar.
(Ah Comare, in tal momento sto per farmi bastonar!)

FABRIZIO
(a Crispino) Tanta somma in un momento
dove andasti a ritrovar?

MIRABOLANO Certo fosti in tal momento
qualche cassa a visitar.

ASDRUBALE Un scommetto contro cento
ch'ora stato se' a rubar.

CORO Arricchito in un momento!
Certo andato se' a rubar.

CRISPINO *(Ah Comare, in tal momento so per farmi bastonar!)*

COMARE *(sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino)*
La Comare in tal momento
a te sol, Crispino, appar.
Non temere... l'ardimento
puoi sicuro raddoppiar.
(torna a sprofondarsi)

CRISPINO Mille grazie, ora mi sento
il coraggio raddoppiar.

Scena quinta

Detti, il Contino frettoloso, Annetta dalla casa, poi Bortolo muratore, seguito da molto Popolo.

CONTINO Ah signori, signori, accorrete.
Se v'è tempo salvarlo potete.
Da un altissimo tetto è caduto
un artiere, e qui il portan svenuto.

TUTTI Dove fu? presto andiamo...

CONTINO Egli è qua.

ANNETTA Poveretto! morendo già sta!

(quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel centro del proscenio)

CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.
(stringendosegli attorno)
Cinque figli e la moglie, s'ei muore,
non sapranno più come campar.

CRISPINO (guardando per ogni lato)
(Né Comare, né testa qui appar!)

(Mirabolano e Fabrizio sono presso Bortolo esaminandolo)

MIRABOLANO Non c'è caso, gli è perduto.

FABRIZIO Ma fratture non ci sono...

MIRABOLANO Lo sfacelo è succeduto,
in *extremis* egli è già.

CRISPINO (sempre osservando)
(La Comare non ci sta.)

TUTTI Infelice! ei muore qua.

CRISPINO Via di qua tutti, bestioni,
non sapete affatto niente;
questo morto qui presente,
io vi dico, non morrà.

TUTTI Taci, sciocco!

CRISPINO Somaroni!

FABRIZIO Un salasso almen si provi,
(a Mirabolano) potrà darsi che gli giovi...

MIRABOLANO *Factus algidus* è già.

CRISPINO A ogni costo voglio anch' io
il mio recipe provar.

MIRABOLANO *Ciarlatanus*, va' con dio.
Via, non starci più a seccar.

FABRIZIO S'è già morto, è parer mio
di lasciarlo pur provar.

TUTTI Prova pur, ma bada, il fio
(a Crispino) se la sbagli hai da pagar.

ANNETTA (Bada ben, marito mio,
(a Crispino) di non farti bastonar.)

CRISPINO (Certo son del fatto mio,
la Comare non appar.)
(si appressa con molta gravità al malato)

Attenti dunque uditemi
quanti qui intorno state,
e quel che chiedo, subito
innanzi a me portate.

(tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è domandalo)

- CRISPINO *Recipe panam candidam
cum stortibus perfettis,
panem, salamen, ostricas,
e quattro broccolettis.
Del vinum poi portamini,
ma debet esser bellus,
come talora bibunt
dall'oste del Cappellus...
tutto all'infermo or applico,
e presto guarirà.*
- TUTTI Oh come son ridicole
tante bestialità!
- CRISPINO (applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati cibi, qualche parte ne
mangia, poi prende un bicchiere, e, fattosi versare del vino, dice:)
Il vino è uno specifico
rallegrator de' cuori,
col solo odore suscita
i morti bevitori...
(beve)
buono, ma non buonissimo...
proviamone l'effetto,
(soffia nel volto a Bortolo)
Bortolo, dico, Bortolo,
destati, Bortoletto.
(egli muove un braccio)
- TUTTI Si muove!... già resuscita!...
- CRISPINO Ohe Bortolino?...
- BORTOLO Ohimè!
- TUTTI Parlò!
- BORTOLO (apre gli occhi ed alza la testa)
Ritorno a vivere!
Per chi?
- CRISPINO Solo per me.
- TUTTI A stento si può credere,
sì, da impazzir qui c'è!
- CRISPINO (Quanti baci vorrei dare
a te, o cara mia Comare!
Comaretta non t'inganno,
cicisbeo per te sarò.
I dottori in fumo andranno,
io riccone diverrò!)

ANNETTA
(a Crispino)

Ah Crispin colla Comare
hai pur fatto un bello affare,
tutti a gara ti vorranno,
gran riccone ti vedrò.
I dottori creperanno,
io, per essi riderò!

MIRABOLANO

(Chi saprebbe indovinare
come sia cotesto affare!
Quanti al mondo grideranno
che un miracolo operò!
Al mio credito gran danno
da tal caso derivò!)

FABRIZIO, CONTINO E
ASDRUBALE

(Io non so cosa pensare;
è curioso un tale affare!
Quando i medici sapranno
che quest'uomo risanò,
quante frottole diranno!
Ma negarlo non si può!)

CORO
(fra loro)

Se il voleano abbandonare
e il poté Crispin salvare,
l'arte medica è un inganno.
Più stimarla non si può.
Ah i dottori poco sanno,
la indovinano sì e no.

CRISPINO
(con gravità agli
uomini che portano
Bortolo)

Sul mio letto quest'uomo portate,
per un'ora dormir lo lasciate,
poi del brodo e del vino berrà...
Al lavoro doman tornerà.

(gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino, eseguiscano)

Scena sesta

Detti, meno Annetta, Bortolo ed il Contino.

CRISPINO (passeggia alteramente la scena, poi, fissando Fabrizio e Mirabolano prorompe:)

Asinorum, bestiorum, doctorum,
abbasso tutti, or ci son io;
voi farmacopole, voi pure, addio,
potete chiudere e a spasso andar.
Ricettorum, novorum, nostrorum
adesso i recipe han da trionfar.

FABRIZIO,
ASDRUBALE E
MIRABOLANO

Come parli? creanza, buffone!

CORO

No, signori, egli ha bene parlato;
egli Bortolo ha solo salvato...

FABRIZIO,
ASDRUBALE,
MIRABOLANO
CORO

Ma per questo non deve insultar.

Eh via basta, egli ha troppa ragione...
Zitti là.

FABRIZIO,
ASDRUBALE,
MIRABOLANO
CRISPINO
CORO

Ma si dée rispettar.

Oh *doctores*, andate, partite,
chiaro *parlant* e *vos* non capite?
Sì, via... questo gli è il solo dottore.
Qual si merta facciamogli onore.

Scena settima

Detti, Annetta ed il Contino dalla casa.

(quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano:)

CORO

Viva il povero Crispino,
diventato gran dottore!
Viva il rozzo ciabattino,
che la morte debellò!
La sua fama giri il mondo,
quant'è largo, quanto è tondo!
È provato il suo valore,
il trionfo meritò!

CRISPINO
(schermendosi
impaurito)

Grazie! grazie!... mille grazie!
Grazie, dico, ma badate...
non mi occorron più disgrazie...
fate piano... o cascherò!...
vi son grato di tal festa...
Ma le gambe... ma la testa...
Fate pian... se m'accoppate,
più curarvi non potrò.

ANNETTA

(Qual fortuna!... il mio Crispino
diventato è in ver dottore!
Sebben rozzo ciabattino,
ei la morte debellò.
La sua fama andrà pel mondo,
quant'è largo, quanto è tondo!
Ah Comare, ben di core
sempre amica ti sarò.)

ASDRUBALE,
MIRABOLANO,
FABRIZIO E CONTINO
(tra loro)

Quel briccone di Crispino
passerà per gran dottore!
Si dirà che un ciabattino
qui la morte debellò!
Anche questa avrem veduto!
Chi l'avrebbe preveduto!
Alla scienza molto onore
questo caso far non può!

(mentre continua il trionfo di Crispino cala la tela)

ATTO TERZO

Scena prima

Campo come nella prima scena dell'atto primo, colla sola differenza, che la casa di Crispino vi si vedrà grandiosamente rifabbricata. Vi sarà un poggiuolo praticabile.

Dottor Fabrizio ed il Contino.

FABRIZIO Ved iam se in farmacia ci sono inviti.

CONTINO Ehi dottore?

FABRIZIO Carissimo contino.

CONTINO Già in vedermi, scommetto, indovinate qual cosa a voi mi guida...

FABRIZIO Vi spiegate.

CONTINO Voi siete un uom di spirito e franco vo' parlar.

FABRIZIO Come vi piace.

CONTINO Io dell'avaro Asdrubale perdutoamente adoro la pupilla; egli avversa il mio amor, ella è malata... il suo dottor voi siete...

FABRIZIO Ebben?...

CONTINO Per ciò vorrei palesar del mio cor l'affanno a lei.
(gli presenta un biglietto)

FABRIZIO Ehi contin, come parlate?

CONTINO Via, dottor, non v'inquietate.

FABRIZIO È una burla?

CONTINO No, davvero.

FABRIZIO Non vi credo.

CONTINO È verità.

FABRIZIO (Un biglietto ad un dottore, perché il porti a una malata! e d'amore in ambasciata me si ardisce di mandar! Oh guardate il bel signore a cui vengono tai fumi! Oh che tempi, oh che costumi! oh che modo di trattar!)

CONTINO
(al dottore) In cor giovane è l'amore
un tiranno onnipossente,
che lo domina, e sovente
a sua voglia fa impazzar.
Non fu mio dunque l'errore,
fu d' amor, vedete bene,
a un filosofo conviene
tali colpe perdonar.

FABRIZIO Per Galeno!... che eloquenza!
mi sembrate un Cicerone!

CONTINO Eloquente è la passione
che il mio labbro fa parlar.
Or sentite in confidenza,
sono ricco, indipendente,
e al tutore, se acconsente,
vo' la dote regalar.

FABRIZIO Ben l'affare cangia aspetto,
di parlarne vi prometto.

CONTINO E fia vero! dal contento
già rinascere mi sento!

FABRIZIO Non vi state a lusingare;
è una bestia singolare...

CONTINO Temereste?

FABRIZIO Non lo so.

CONTINO Ma tentate.

FABRIZIO Tenterò.

CONTINO Presto presto, amico all'opra;
pria che notte il cielo copra
definite un tale affare
e felice appien sarò.
Tocca a voi capacitare
quell'avarò maledetto;
colle buone o per dispetto
la ragazza sposerò.
Don Fabrizio, a voi m'affido;
altra speme ornai non ho.

FABRIZIO

Presto presto volo all'opra;
pria che notte il cielo copra
definito fia l'affare
e contento vi vedrò.
Spero alfin capacitare
quell'avarò maledetto;
senza dote, ci scommetto,
men severo il troverò.
Di provarvi mi confido
che Fabrizio perdonò.

(entra in casa di Asdrubale, il Contino al caffè)

Scena seconda

*Interno della spezieria alle «due scimie».
Mirabolano solo sta passeggiando.*

Dacché questo malnato ciabattino
di medico è salito in tanto grido,
noi dottori davver matricolati,
e gli speciali ancora,
siamo lì per andar tutti in malora.
Eccolo qua che viene.

Scena terza

Detto e Crispino che entra con caricata gravità.

CRISPINO Dottor Mirabolano di conio antico,
sta bene attento, e scrivi quel che dico.

(Mirabolano siede e scrive)

CRISPINO (detta passeggiando e gravemente ponderando)
Recipe una *bottigliam*
d'acqua *putèi*...

MIRABOLANO Cioè *pùtei*.

CRISPINO (pensa)
Fa lo stesso...
uno *scrupulus* poscia di lichene...
(pensa)
tre *guttae d'aquas rosas distillatam*...
(pensa)
del che... fatto un *misciamini*...
divide in *tres* fiaschetti,
e manda il tutto al conte Pandoletti.

MIRABOLANO Pandoletti!... chi è?

- CRISPINO Quel forestier che sta di là dall'acqua.
- MIRABOLANO Pandolfetti, vuoi dir.
- CRISPINO Già m'hai capito.
- MIRABOLANO *(alzandosi infuriato)*
Sì, sì, ho capito che tu se' un briccone.
- CRISPINO Come sarebbe a dire?
- MIRABOLANO Che rubi li clienti...
- CRISPINO Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.
- MIRABOLANO Da un anno io l'ho curato.
- CRISPINO Io l'ho con una visita sanato.
Le pillole, i decotti, l'assa-fetida,
il *copaibe*, che tu pria gli ordinasti,
ho fatto gittar tutto nel canale,
e una cura adottai più naturale.
- MIRABOLANO Va' pur là, che sei sempre un gran villano...
- CRISPINO Collega mio, dottor Mirabolano,
così la cosa sta, e voi altri tutti,
vogliate, o non vogliate,
piegar v'è d'uopo, giovani e provetti,
al dottore Crispino de Tacchetti.
- MIRABOLANO Ah! ah! anche il «de»!
- CRISPINO Sì, per l'appunto, il «de».
- MIRABOLANO Da ridere mi fai.
- CRISPINO No, da crepare
per la bile e l'invidia.
- MIRABOLANO Via, ciarlatano.
- CRISPINO Crepa.
- MIRABOLANO Ciabattino!
- CRISPINO Crepa.
- MIRABOLANO Somaro.
- CRISPINO Crepa.
- MIRABOLANO Via, buffone.

Scena quarta

Detti ed il dottor Fabrizio.

- FABRIZIO Ma, signori, perché tanta questione?

MIRABOLANO Di Pandolfetti medico
era da circa un anno;
ben le mie cure andavano...

CRISPINO Ah no, qui sta l'inganno...

MIRABOLANO Quando l'inevitabile
dottore ciabattino
presso di lui s' insinua,
e in modo il più asinino,
bandito ogni mio recipe,
lo getta nel canale,
la cura assume e medica
all'uso suo bestiale:
or d'inquietarmi, ditemi,
ho io ragion sì o no?
Parlatemi pur candido,
mio giudice vi fo.
(Quel buffone, animalone
neghi il fatto, se lo può.)

CRISPINO (Con due sillabe il buffone
or confondere saprò.)

FABRIZIO (Più ridicola questione
ritrovare non si può.)

CRISPINO Per un segreto incomodo
giacea da sei mesetti
lungo e disteso in *lectulo*
il conte Pandolfetti;
quando gli nacque un dubbio,
che qui il signor dottore
fosse, per caso, un asino;
m'invita oggi, a tre ore.
Vado, lo vedo, interrogo,
la cura disapprovo;
nuovi rimedi, e semplici,
io d'ordinargli trovo.
Vengo a spedirgli il recipe,
sapete egli che fa?
Va in bestia, e qual quadrupede
infuria e calci dà.
(Quel buffone, animalone
che rispondere non sa.)

MIRABOLANO (Quant'è ardito quel bestione
niun pensare mai potrà.)

FABRIZIO Or m'udite, e colle buone
la question si comporrà.

(siedono)

FABRIZIO

Non fu, ned è tra i medici
bandita la creanza;
abbiam le nostre regole,
seguir dobbiam l'usanza.
Quando i malati il chiedono,
franchi parlar dobbiamo,
e suggerir que' farmachi
che adatti più crediamo.

(a Mirabolano)

Non dée per questo in collera
andar chi curò prima;

(a Crispino)

non déesi però togliere
ad altri mai la stima.
Amici miei, quietatevi,
dobbiamo in pace star.
Contrari son tai scandali
all'arte salutar.
Zitti dunque, e in conclusione
non se n'abbia più a parlar.

MIRABOLANO
(a Fabrizio)

Ah voi pure, quel buffone
vi mettete a secondar!

CRISPINO

Con quel brutto animalone
io non voglio più che far.

FABRIZIO

Dunque basti... terminiamo;
consultare or or dobbiamo.

CRISPINO E
MIRABOLANO

Consultar! con quello là?
Impossibil mi sarà.

FABRIZIO

Quante volte ho da ridire?
io la voglio qui finire.

MIRABOLANO

No, giammai la finirò.

CRISPINO

Sempre un asino il dirò.

MIRABOLANO

Puoi tornare al tuo panchetto,
sempre sei Crispin Tacchetto.
No, cangiarti non potrai,
sempre un zotico sarai.
Quanti fumi hai per la testa
forse un dì svanir vedrò.
Ancor batti, tira, pesta
a cantar ti sentirò.

CRISPINO

Canta pure di panchetti,
ma io sono il de Tacchetti,
trionfante mi vedrai,
e per bile creperai;
come fosse eterna festa
passeggiare ti vedrò.
La teriaca pesta, pesta,
più cantar non sentirò.

FABRIZIO

(Oh che pazzi! ci scommetto
che non v'è un egual duetto!
Ed io pure perché mai
fra costoro capitai!)
Per pietà, non ho più testa,
la finite sì o no?
Or si lasci il tira e pesta.
Che torniate amici io vo'.

(entrano tutti nel laboratorio)

Scena quinta

Salotto in casa di don Asdrubale.

Asdrubale, e vari Dottori ch'entrano gravemente, vestiti delle lor toghe e coperti del magistrale berretto.

CORO

Misteri impenetrabili
a noi dischiuse Igea;
ne manda la gran dèa
chi soffre a consolar.
Seguaci siam d'Ippocrate,
nepoti di Galeno;
possiam pur col veleno
salute ridonar.

ASDRUBALE

Grazie, davver, se credono,
si ponno accomodar.

CRISPINO (La Comare!... a tempo è qua!)
 Volete ch'or vi schiccheri
 il mio pensiero schietto?
 Questa spedita giovane,
 sposa del suo diletto,
 malgrado ogni prognostico,
 prima di notte andrà!

(cava una scatola, ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta)

Recipe questa *pilulam*,
salutem ti darà.

MIRABOLANO, CORO
 (ad Asdrubale)

Eh basta, vanne al diavolo;
 cacciatelo di qua.

CRISPINO

Uno di voi al diavolo
 tosto per me anderà.
 (Ah la Comare è là!)

ASDRUBALE

(a Crispino prendendolo per un braccio)

Buffone, via di qua.

CRISPINO

Appunto voi, Asdrubale,
 io vedo assai malato;
 da repentina sincope
 or siete minacciato...
 A letto, presto a letto,
 o creperete qua.

ASDRUBALE

Il ver... pur troppo ha detto!
 Mancar... mi sento... già.

(Mirabolano lo accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue)

Scena settima

Detti, meno Mirabolano ed Asdrubale.

TUTTI

In vero tal fenomeno
 ci fa trasecolar!

CONTINO, LISETTA

Ci volle il ciel proteggere,
 ci volle consolar.

CRISPINO
 (ai dottori)

Asini, allocchi, bufali!
 Tornatemi a insultar.

Scena ottava

Detti, e Mirabolano che torna.

CORO

Ebben, che fa?

MIRABOLANO La sincope
lo fece già spirar.

CORO Vediamo... soccorriamolo...

MIRABOLANO Resuscitar non può.

CRISPINO Per fallo alfin quest'asino
la prima indovinò.

(Mirabolano al sommo inquietato fa a Crispino un gesto minaccioso e parte)

CRISPINO Contin, dunque sposatela.
(ai dottori)
Voi siate almeno buoni
di far da testimoni;
compare io qui sarò:
quest'è un anel... servitevi...

(dà un suo anello al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)

CONTINO Sii mia.

LISETTA Sii mio.

CRISPINO (compiacendosi) Così.

CONTINO, LISETTA,
FABRIZIO, CRISPINO Un più opportuno recipe
nessun dottor spedì!

(Contino e Fabrizio conducono via Lisetta)

Scena nona

Crispino ed i Dottori.

CORO Ora possiamo andarcene,
ch'è inutile star qui.

CRISPINO Andate pure al diavolo,
andate quanti siete;
quei bardamenti nobili,
somari, deponete.
Andate, e rammentatevi
Crispino, e questo dì.

(entra in istanza di Lisetta)

CORO Andiamo... presto andiamcene,
il nostro inferno è qui.

Scena decima

Salotto in casa di Crispino.

Annetta e vari Parenti ed Amici suoi. I Servi apparecchiano un desco con frittelle, bottiglie ed altro.

ANNETTA Entrate pure, francamente entrate;
oggi il dottore fu chiamato a Padova
e por si deve in barca,
dopo un consulto fatto qui vicino.

CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!

ANNETTA Molto!... ma cosa serve?
Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANNETTA Per esempio, gioca,
spreca di fuori, e in casa fa l'avaro.
Bisbetico, irascibile,
talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?
Farà per gelosia.

ANNETTA (ridendo)
No, no, non n'ha ragione...
Ma a noi ora veniamo;
e, poiché l'orso anderà un po' lontano,
e siamo in carnevale,
per passar un'oretta in allegria
frittelle ho apparecchiato e malvasia.

CORO Oh cara quell'Annetta!

ANNETTA Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTI E all'innocente gioia il core apriamo,

(siedono, mangiano, versano, poi alzando le tazze, dicono)

CORO Viva l'Annetta!

ANNETTA Vivano
sempre i parenti e amici!

TUTTI E giorni a noi felici
sempre conceda il ciel.
Viva!

ANNETTA Viva!... Di frittelle a proposito
sentite qual capriccio
mi passa per la testa:
voglio cantarvi quella canzonetta,
che, quando vendea storie, era in gran voga.

CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.

ANNETTA Già sapete, è un amante
che canta al suo tesoro...

CORO Sì, sì, il sappiamo e ti faremo il coro.

ANNETTA

*Piero mio, go qua una fritola,
te la vogio regalar;
sasto, caro, quanti zoveni
la voleva sgnocolar?*

*Marameo, go dito subito,
voi salvarla a chi voi mi;
al mio vecio vogio dargliela,
e quel vecio ti xe ti.*

*Varda ben, prima intendemose,
per aver de sto boccon,
de arar drito sempre zurime,
e resterme fedelon.*

*Ma mi za te lezo l'anema;
te capisso, no zurar...*

*Piero mio, ze toa sta fritola,
ciapa, tiò, vienla a magnar.*

CORO Cori, Piero; quella fritola,
no incantarte, va' a magnar.

Scena undicesima

Detti e Crispino, che comparisce sulla porta improvviso.

CRISPINO (con ira, contraffacendo l'altrui canto)

*Xe qua Piero, e quella fritola
el ve vien a far magnar.*

TUTTI (alzandosi tutti spaventati e correndo dalla parte opposta)

Ah Crispino!

CRISPINO Bricconi, birbanti,
qui si trinca, si sta allegramente!
Cosa sono in mia casa tai canti,
qui raccolta che fa tanta gente?
(rovescia tutto l'apparecchio)

ANNETTA Ah marito!

CORO Dottore, perdono.

CRISPINO Anco a tempo qui giunto pur sono.

ANNETTA Via, ti calma.

CRISPINO Non voglio risposte...
Fuori tutti o vi rompo le coste.
(prende una sedia ed inveisce)

TUTTI Salva, salva!
(corrono a chiudersi nelle varie stanze)

CRISPINO (alla porta ov' è entrata forzandola)
E per prima tu, Annetta,
esci fuori... briccona... fraschetta...
Esci, dico, ti voglio ammazzar...

Scena dodicesima

Crispino, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della Comare, che se gli presenta sulla porta.

CRISPINO Tu!... Comare!... non starmi a seccar.
COMARE Perché mai tanto rigore?
CRISPINO Vanne al diavolo pur tu.
COMARE Così abusi il mio favore?
CRISPINO Io bisogno non ne ho più.
COMARE Vero ingrato!
CRISPINO (minacciandola) Strega! Via!...
COMARE A me?
CRISPINO Sì. Non mi seccar.
COMARE Né paventi l'ira mia?
CRISPINO No, no.
COMARE No? l'hai da pagar.
(gli batte sopra una spalla. Crispino cade su d'una sedia svenuto e si sprofonda, e seco lui la Comare)

Scena tredicesima

Sotterraneo.

*Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca sopra nere basi; quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.
La Comare e Crispino, che la segue tremante.*

COMARE Eccoci giunti.
CRISPINO (guardando intorno) Dove?

COMARE Nel mio soggiorno.

CRISPINO Non mi piace affatto.

COMARE Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.

CRISPINO Vedete se ho ragion?... ma qui, a quattr'occhi, ditemi un poco, sono vivo, morto, oppur resuscitato?

COMARE Perché vuoi tu esser morto?

CRISPINO Per quella brutta tombola che insieme fatto abbiam, cara Comare.

COMARE Fu una burla, fu scherzo.

CRISPINO Ah! scherzo la chiamate?... Intendiamoci ben... non vo' più scherzi. Non voglio confidenze.

COMARE E a me così tu parli?

CRISPINO Che ho da fare? Ho da stare? ho da andare? Io non capisco niente.

COMARE Rimanerti.

CRISPINO E per quanto?

COMARE Eternamente, quando il voglia colui che mi comanda.

CRISPINO Misericordia!... dite, son prigion? Quale paura io provo in tale stanza! I visceri mi fan la contraddanza... Quel muso torto chi è che sta guardando?

COMARE È il Tempo che mi guida inesorando.

CRISPINO Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!... E l'altro là chi è?...

COMARE Il Giudizio che vien dopo di me.

CRISPINO Oh che brutti inquilini, Comare, avete in questo appartamento!

COMARE Ciò non è tutto ancora. Osserva attento.

(si scoprono gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiammella, più o meno vivace; una starà spegnendosi)

CRISPINO Che cosa fate?... la illuminazione?...

COMARE Son questi i miei registri.

CRISPINO Che razza di scrittura!

COMARE In ogni ampolla arde la face d'una vita umana.

CRISPINO (È una strega!... pignatte!... pignattelle!...)

COMARE D'un adultero è quella che si spegne.

CRISPINO Meno mal ch'io fui sempre fedelone.
COMARE Viene appresso un poeta teatrale.
CRISPINO Smoccolate, non fa né ben, né male.
COMARE Lo segue un usuraio.
CRISPINO Ah maledetto!
Spegnetelo, e con lui tutta la razza.
COMARE Un cantante che fa pur l'impresario...
CRISPINO Olio, olio per lui, cara Comare.
E l'altro?
COMARE È di tua moglie.
CRISPINO Ah com' è bello!... e il mio?
COMARE È questo.
CRISPINO Ahi ahi, ahi ahi, sta per finire!
COMARE Hanno i vizi affrettato il tuo morire.
CRISPINO Prendiamo di mia moglie un poco d'olio;
mi par che n' abbia troppo...
(va per eseguire)
COMARE Un empio sei!
(i lumi scompaiono)
CRISPINO Felicissima notte!... posso andare...
(s'avvia)
COMARE No, di restar t'impongo...
CRISPINO Ma Comare...
COMARE E non sai tu chi sono?
Che a me non si resiste?
CRISPINO Io so che voglio uscir da queste porte...
COMARE Mi riconosci e trema... io son la morte...
(il suo volto s'inscheletrisce)
CRISPINO Misericordia!... Aiuto!
(cade boccone ai suoi piedi)
COMARE Alzatevi, compare...
(il suo volto riprende la prima forma)
CRISPINO Brutta vecchiaccia... via...
(sempre nella stessa posizione)
COMARE Alzatevi.
CRISPINO Non posso,
ho perduto le gambe.
COMARE Or io v'aiuto.

- CRISPINO No, no, non mi toccate, indietro, indietro!
(saltando in piedi e correndo per la scena finché s' incontra faccia a faccia colla Comare)
Ah! ah! ah! siete voi!... e l'altra ov'è?
(mostrando i denti)
- COMARE Ad altri non badar, sol pensa a te.
Per morire tu stai; questo è il momento,
in cui vo' che qui faccia testamento.
- CRISPINO Testamento! niente meno?...
Ma il notaro dove sia?
- COMARE Egli c'è.
- CRISPINO Si mostri almeno.
- COMARE Il notaro eccolo là.
(la statua abbasserà il capo)
- CRISPINO Il Giudizio!... Padron mio
riverito.
- COMARE Egli è venuto.
- CRISPINO (Buona notte, son perduto,
poco o nulla ho da sperar!)
- COMARE Senti ben quanto vogl'io:
de' tesori accumulati
déi lasciar tanti legati.
- CRISPINO Dite pur quel che vi par.
- COMARE Cento doppie a dieci vedove...
- CRISPINO Troveran nuovo marito
per tornarlo a far crepar.
- COMARE Quand'io voglio non c'è replica...
- CRISPINO (al Giudizio, che ogni volta s'inchinerà in segno d'adesione)
Eh pur troppo ho già capito.
Scriva pur, signor notar.
- COMARE Cento mila bei fiorini
di Venezia ai ciabattini...
- CRISPINO Ma signori se diventano
le ciabatte poi chi accomoda?
- COMARE Taci, ho detto, non parlar...
- CRISPINO (la statua come sopra)
Scriva pur, signor notar.
- COMARE Ad ognun de' tuoi parenti
darai doppie cento e venti...
- CRISPINO E il milion che avanza poi?
- COMARE Alla moglie, ai figli tuoi.

CRISPINO (la statua come sopra)
Ben, di questo son contento.
Scriva pur, signor notar.

COMARE
Or compito è il testamento.

CRISPINO
Meno male, potrò andare;
buona notte, addio, Comare,
voi notaro...
(va per partire)

COMARE
Déi restar.

CRISPINO
Non vi basta?

COMARE
Vieni meco
nell'immensa eternità.

CRISPINO
No, verrò più tardi teco.

COMARE
Vieni.

CRISPINO
Aspetta.

COMARE
No.

CRISPINO Pietà.
(commosso)
Poco cerco, o mia Comare;
io non vo' che mezz'oretta,
per vedere la mia Annetta,
i miei figli per bacciar.
Vedi, alfin ti son compare,
mi par giusto quanto chiedo;
né cattiva s'è ti credo
da negarmi tal piacer.

COMARE
Quanto cerchi ti concedo,
quello specchio mostra il ver.

(lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato, e per entro vi si vede la famiglia di Crispino che prega in coro)

CORO
Nume benefico,
salva Crispino,
sano ridonalo
al nostro amor.
(finito il canto lo specchio nuovamente si oscura)

CRISPINO
Ma la cosa come sta?
Son io qua, oppur son là?

COMARE
Qui tu sei per illusione,
il tuo corpo colà muor.

CRISPINO
Abbi un po' di compassione,
sii pietosa al tuo protetto,
tornerò, te lo prometto,
buon marito e genitor.

COMARE
Lo prometti?

CRISPINO
Sì.

COMARE

L'accorda
d'ogni bene il donator.

Scena ultima

Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dov' egli si trova attorniato dai Figli, da Annetta, da Fabrizio, Mirabolano, il Contino, vari Amici e Parenti.

TUTTI

Ah Crispino, ritorna in te stesso.

CRISPINO

(svegliandosi)

Dove son?

ANNETTA

Nelle braccia de' tuoi.

CRISPINO

(s'alza)

Ho sognato!... sto dunque tra voi?

(ad Annetta)

Quanto vidi a te poi narrerò.

FABRIZIO

Fu di bile soverchia un accesso,
che ti fece per poco svenire.

TUTTI

Sol concordi si pensi a gioire,
s'ora il nembo in seren si cangiò.

ANNETTA

(a Crispino)

Non ha gioia in tal momento,
che somigli al mio contento;
quanto prova l'alma mia
non può il labbro palesar...

(abbracciandolo)

Ridonato alfin mi sei!

Questo cor più non desia;
ben maggiore non potrei
sulla terra domandar.

CRISPINO

Ti prometto, Annetta mia,
in appresso di cangiar.

TUTTI

Piena gioia intorno sia.
T'ha voluto il ciel salvar!

INDICE

Personaggi.....	3	Scena quinta.....	20
Atto primo.....	4	Scena sesta.....	23
Scena prima.....	4	Scena settima.....	24
Scena seconda.....	4	Atto terzo.....	26
Scena terza.....	6	Scena prima.....	26
Scena quarta.....	9	Scena seconda.....	28
Scena quinta.....	9	Scena terza.....	28
Scena sesta.....	10	Scena quarta.....	29
Scena settima.....	10	Scena quinta.....	32
Scena ottava.....	11	Scena sesta.....	33
Scena nona.....	14	Scena settima.....	34
Scena decima.....	14	Scena ottava.....	34
Atto secondo.....	17	Scena nona.....	35
Scena prima.....	17	Scena decima.....	36
Scena seconda.....	18	Scena undicesima.....	37
Scena terza.....	19	Scena dodicesima.....	38
Scena quarta.....	19	Scena tredicesima.....	38
		Scena ultima.....	43

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah signori, signori, accorrete (Tutti)	20
Di Pandolfetti medico (Mirabolano, Crispino e Fabrizio)	30
Io non sono più l'Annetta (Annetta)	18
Piero mio, go qua una fritola (Annetta)	37
Se trovasti una comare (Annetta e Crispino)	15
Una volta un ciabattino (Crispino)	5